

*PROVINCIA DI ASCOLI PICENO*  
**AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA AP**

---

**CENSIMENTI POST-RIPRODUTTIVI  
NEGLI ISTITUTI FAUNISTICI  
E PIANO DI CATTURA**

**LEPRE**

**Periodo 2020 - 2021**

Consulente tecnico  
*Dott. Massimiliano MANCINI*

## 1. PREMESSA

Così come indicato nello strumento di programmazione faunistico-venatorio regionale, sono stati censiti gli Istituti Faunistici della Provincia di Ascoli Piceno presenti ed in gestione all'ATC AP. Tra questi, particolare importanza rivestono nel territorio in questione le Zone di Ripopolamento e cattura che rappresentano il 70% circa delle superfici protette con finalità di gestione faunistica (Parchi Nazionali esclusi).

Nelle ZRC la fauna selvatica ivi tutelata deve avere la possibilità di riprodursi allo stato naturale e irradiarsi nelle zone circostanti; è quindi consentita la cattura di una parte della fauna riprodottasi e la traslocazione in territori a bassa densità di popolazione (altri istituti di protezione, territori a caccia programmata, ecc.). Le specie target nelle ZRC dell'ATC AP sono principalmente il fagiano e soprattutto la lepre in cui sono previste per quest'ultima densità ottimali pre- riproduttive di riferimento di 10 individui/kmq. Queste densità dovranno essere verificate annualmente con censimenti primaverili, ma nelle stesse dovranno, inoltre, essere effettuati censimenti delle popolazioni anche nel periodo post riproduttivo al fine di poter meglio programmare gli eventuali interventi gestionali in relazione anche ai trend riproduttivi degli anni precedenti.

La tecnica prescelta per la rilevazione delle popolazioni di lepre presenti in tutti gli istituti faunistici è quella del monitoraggio attraverso censimenti notturni con faro su percorsi campione.

## 2. METODO DI CENSIMENTO

### 2.1 *Acquisizione dei dati cartografici*

La fonte principale dei dati cartografici utilizzati nella ricerca è costituita carta Regionale dell'Uso del Suolo, realizzata attraverso fotointerpretazione dei rilievi aerofotogrammetrici relativi l'anno 1987 (scala 1:10.000); oltre a questa carta e relativamente all'area di studio, sono state utilizzate le seguenti cartografie digitali, o di tipo *raster*, georiferite al sistema cartografico italiano Gauss-Boaga (Sistema Nazionale Roma 40):

- ortofotocarta (scala 1:10.000);
- carta topografica regionale (scala 1:25.000);

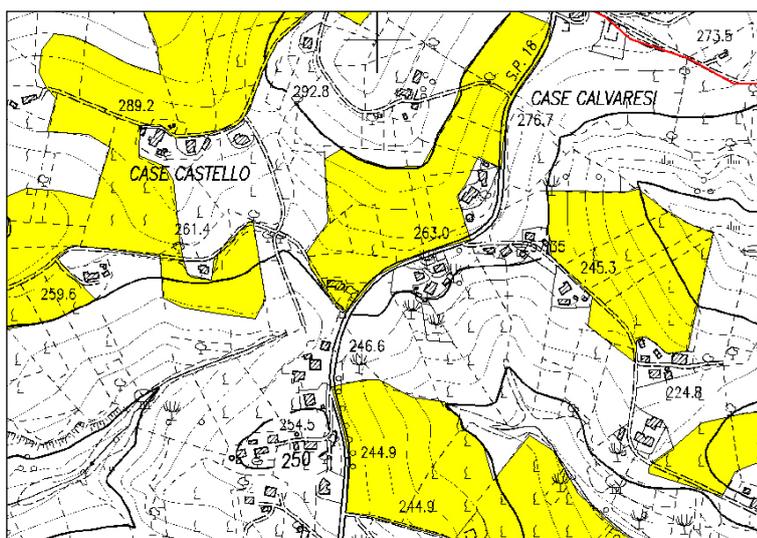


Fig. 1. – Sovrapposizione delle porzioni illuminate con la cartografia di riferimento

## 2.2 Rilevamento faunistico della lepre

Il metodo scelto per valutare la dimensione delle popolazioni di lepre è come anticipato il censimento notturno con faro alogeno manovrabile a mano.

Il censimento in fase post-riproduttiva è stato eseguito nel periodo ottobre-novembre (dal 20 ottobre al 6 novembre), mentre il censimento pre-riproduttivo, normalmente previsto nei mesi di marzo-aprile, quest'anno non si è svolto a causa restrizioni normative legate alla limitazione della diffusione del virus Covid Sars-19.

La fascia oraria è comunque quella compresa tra le 18.00 e le 22.00 ed è stato utilizzato un automezzo 4x4 che ha seguito dei percorsi prefissati, illuminando le aree circostanti mediante proiettori alogeni manovrabili a mano; quando possibile, l'illuminazione è stata svolta in modo continuo lungo tutto il tragitto, da uno o da entrambi i lati secondo le esigenze, in modo da ottenere una striscia continuamente illuminata. Durante i rilievi si sono osservate tutte le specie di interesse venatorio ad attività crepuscolare: le lepri, le volpi, i cani e i gatti vaganti in attività nelle ore notturne sono stati mappati su carte topografiche in scala 1:10.000 ed indicati su schede operative specificando i dati stazionari, il comportamento ed il tipo di coltura. Con l'ausilio della cartografia di riferimento e delle applicazioni GIS è stato possibile valutare con precisione le porzioni di territorio effettivamente illuminato.

## 3. RISULTATI

Le densità di lepre rilevate con il conteggio post-riproduttivo nelle ZRC sono elencate nella tabella a seguire.

Nelle uscite ripetute sono stati presi in considerazione i dati di avvistamento più favorevoli in quanto presenze certe avvistate.

Tabella 1

ZRC	Sup. totale (ha)	TASP (ha)	Reale osservato (ha)	Reale osservato (%)	Lepri avvistate (n. ind.)	Dens. Lepre (ind./Kmq)	Cons. Lepre (ind.)
Appignano-C. di Lama	1.002,00	878,57	127,00	14,5	21	16,5	145
Ascoli Piceno	868,38	745,45	108,00	14,5	28	25,9	193
Carassai	556,62	460,25	71,00	15,4	8	11,3	52
Castignano-Rotella-Mont.	953,74	880,06	112,00	12,7	18	16,1	141
Cossignano-Montalto M.	943,19	818,37	122,00	14,9	20	16,4	134
Monsampolo	648,84	579,25	73,00	12,6	5	6,8	40
Montefiore-Massignano	687,35	583,51	72,00	12,3	19	26,4	154
Monteprandone	590,75	341,05	62,00	18,2	25	40,3	138
Offida	1.412,14	1.181,90	192,00	16,2	41	21,4	252
Ripatransone	942,82	843,34	108,00	12,8	16	14,8	125
<b>TOTALE</b>	<b>8.605,83</b>	<b>7.311,75</b>	<b>1067,00</b>		<b>201</b>		<b>1341</b>
<b>MEDIA</b>				<b>14,6</b>	<b>20,1</b>	<b>18,6</b>	<b>134</b>

Le densità di lepre rilevata con il conteggio post-riproduttivo nel Centro Pubblico di Riproduzione della Fauna Selvatica (CPuRF) sono elencate nella tabella a seguire.

Tabella 2

ZRC	Sup. totale (ha)	TASP (ha)	Reale osservato (ha)	Reale osservato (%)	Lepri avvistate (n. ind.)	Dens. Lepre (ind./Kmq)	Cons. Lepre (ind.)
Spinetoli	384,74	277,44	72,00	26,0	10	13,9	39

Non sono stati effettuati censimenti nei CPuRF di Appignano del T. e nel CPuRF di Castorano perché nel primo caso l'istituto, di ridotte dimensioni, è dedicato principalmente all'irradiazione del fagiano e nel secondo caso perché essendo destinato a riapertura si provvederà comunque alla ricattura del maggior numero di capi.

Complessivamente, possiamo affermare che la densità media della lepre in tutte le ZRC è pari a circa 19 ind/kmq con un valori minimi nell'intorno di 7 ind/kmq (Monsampolo) ed un valore massimo di 40 ind/kmq (Monteprandone). La consistenza totale stimata per tutte le riserve si aggira intorno ai 1.300-1.400 individui circa, in diminuzione rispetto allo scorso anno (1600 circa).

#### 4. PIANO DI CATTURA LEPRI

Il piano di cattura proposto prevede di catturare un numero di capi tale da consentire la conservazione in loco di densità di popolazione superiori a 15 capi/Kmq, al fine di tutelare un nucleo di riproduttori in grado di garantire un buon reclutamento annuo e prevedere i rischi connessi alla diffusione dell'EBHS. Viene considerato anche un tasso di mortalità invernale pari al 20-30% della popolazione e rilevati i dati di aggregazione riscontrati.

Non avendo potuto rilevare la densità pre-riproduttiva per le motivazioni sopra indicate, si sono prese come riferimento le densità medie primaverili degli ultimi tre anni secondo la tabella a seguire.

Tabella 3

ZRC	D_pre 2017	D_pre 2018	D_pre 2019	D_media
Appignano-C. di Lama	11,5	14,3	15,2	13,7
Ascoli Piceno	14,8	16,2	14,6	15,2
Carassai	8,4	8,9	13,3	10,2
Castignano-Rotella-Montedinove	15,1	15,7	14,0	14,9
Cossignano-Montalto Marche	13,2	15,8	15,9	15,0
Monsampolo	3,4	4,6	3,4	3,8
Montefiore-Massignano	17,2	15,9	18,5	17,2
Monteprandone	13,9	14,7	15,7	14,8
Offida	15,8	16,3	16,9	16,3
Ripatransone	12,5	12,1	13,2	12,6

Nella tabella seguente è illustrato il piano di cattura.

Tabella 4

ZRC	D_pre	C_pre	D_post	C_post	IR%	Catt. Min	Catt. Max	Note	Trend
Appignano-C. di Lama	13,7	120	16,5	145	121	0	5	1 sforzo	↓
Ascoli Piceno	15,2	113	25,9	193	171	8	15		↑
Carassai	10,2	47	11,3	52	110	max	max	riapertura	↓
Castignano	14,9	131	16,1	141	108	5	7		↓
Cossignano-Montalto M.	15,0	122	16,4	134	110	5	8		↓
Monsampolo	3,8	22	6,8	40	180	0	3	1 sforzo	=
Montefiore-Massignano	17,2	100	26,4	154	153	8	15		=
Monteprandone	14,8	50	40,3	138	273	10	15		=
Offida	16,3	193	21,4	252	131	15	20		=
Ripatransone	12,6	106	14,8	125	118	5	10		↓
<b>TOTALE</b>		<b>1006</b>		<b>1374</b>	<b>137</b>				
<b>MEDIA</b>					<b>146</b>	<b>56</b>	<b>98</b>		

### Considerazioni al piano

Tendenzialmente il piano osserva una generale diminuzione nelle catture sia per effetto di una maggior cautela osservata in considerazione della mancata rilevazione primaverile, sia per effetto di una effettiva diminuzione delle densità registrate. Quest'ultimo effetto è probabilmente riconducibile ad una probabile sottostima (i rilievi sono stati inevitabilmente condizionati dalle restrizioni dei DPCM – Covid) e alla mancata azione di controllo della volpe nei diversi Istituti di protezione (ormai da diversi anni) che ha determinato un significativo aumento della pressione predatoria nei confronti della lepre.

Nello specifico, comunque, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti elementi di discussione.

- La ZRC di Appignano Castel di Lama si colloca tra quelle di lungo corso (> 4-5 anni) e negli ultimi anni ha registrato una produttività crescente e consistenti soddisfacenti, in controtendenza rispetto ai risultati di quest'anno. Nonostante la D pre-riproduttiva non raggiunga i 15 ind/Kmq, si ritiene utile comunque effettuare uno sforzo di cattura di una giornata per verificare anche sul campo la consistenza della popolazione con un massimo consentito di 5 capi. Probabile sottostima.
- La ZRC di Carassai sarà prossima alla riapertura e quindi, anche al disotto delle densità limite per la cattura, si ritiene doveroso prelevare tutti i riproduttori presenti prima della prossima stagione venatoria per trasferirli nelle aree di prossima chiusura.
- La ZRC di Monsampolo del T. risulta di recente costituzione (fascia 2-4 anni) e non ha mai registrato grandi presenze di lepre probabilmente per caratteristiche strutturali che la rendono più portata all'irradiazione che alla cattura. Ciò nonostante, si ritiene utile comunque effettuare uno sforzo di cattura di una giornata per verificare anche sul campo la consistenza della popolazione con un massimo consentito di 3 capi. Probabile sottostima.
- Ai capi previsti per le ZRC si aggiungano alcune catture nel **CPuR di Spinetoli** in vista di una possibile ricollocazione dell'Istituto protetto (punto non ancora chiaro della prossima pianificazione faunistico-venatoria). Si propone pertanto in caso di mancata riapertura uno sforzo di cattura di **max. 3-5 capi** per sondare l'efficienza del locale gruppo di lavoro e le caratteristiche del territorio in questione, fino ad un tentativo di cattura massivo in caso di riapertura.

## LETTERATURA CITATA.

- Cocchi R., Riga F., Toso S., 1998 – Biologia e gestione del Fagiano. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 22.
- Cramp S., Simmons K. E. L., 1980 – Handbook of the Birds of Europe the Middle East and North Africa; *The Birds of the Western Palearctic, vol. II. Oxford University Press.* Oxford.
- Gatti R. C., Dumke R. T., Pils C. M., 1989 – Habitat use and movements of female ring-necked pheasants during fall and winter. *J. Wildl. Manage.*, 53 (2). 462-475.
- Hammer M., Køie M., Spärk R., 1958 – Investigations on the food of Partridges, Pheasants and Black Grouse in Denmark. *Dansk. Rev. on Game Biol.*, III: 184-207.
- Hayek L., Buzas M.A., 1997 – Surveying Natural Populations. Columbia University Press, New York.
- Hill D., Robertson P., 1988 – The pheasant – Ecology, Management and Conservation. *Blackwell Scientific Publ., Oxford:* 1-296.
- Kimball J. W., 1949 – The Crowing count Pheasant census. *J. Wildl. Manage.*, 13 (1): 101- 120.
- Krebs C.J., 1994 – Ecological Methodology. Addison Wesley Longman, Inc: i-620.
- Lachlan C., Bray R.P., 1973 – A study of an unmanaged pheasant population at Brownsea Island, Dorset, England. Union International des Biologistes du Gibier. *Actes du X Congres:* 609 – 615. Paris 3-7 mai.
- Leptich D. J., 1992 – Winter habitat use by hen pheasants in southern Idaho. *J. Wildl. Manage.*, 56 (2): 376- 380.
- Majewska B., Pielowski Z., Serwatka S., Szott M., 1979 – Genetische und adaptative Eigenschaften des Zuchtmaterials zum Aussetzen von Fasanen. *Zeit. Jagdwissenschaft*, 25 (4): 212- 226.
- Meriggi A, Papeschi A., 1998 – Fagiano. *In* : Dessì-Fulgheri F., Simonetta A. M., 1998 – Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. Greentime Spa. Bologna: 116- 134.
- Sotherton N., 1997 – Managing game in the lowlands – getting the habitat right. *The Game Conservancy Review*, 24: 64- 66.
- Trocchi V., 1994 – Ripopolamenti con selvaggina allevata: meglio mai che tardi. *Habitat*, I: 4-10.
- Winterbottom M., 1993 – Why do cock pheasant crow. *The Game Conservancy review*, 24: 85.